



CAMERA DI COMMERCIO
SALERNO

IL MERCATO DEL LAVORO IN CAMPANIA: LE PASSATE DINAMICHE, I PRESENTI EFFETTI DELLA CRISI, LE FUTURE TRAIETTORIE DI SVILUPPO

(SINTESI)

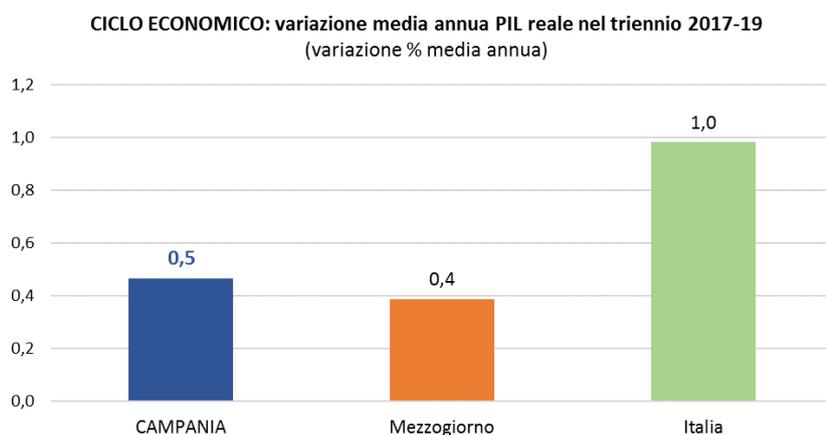
Con il contributo tecnico-scientifico di



CENTRO STUDI
DELLE CAMERE DI COMMERCIO
GUGLIELMO TAGLIACARNE S.R.L.

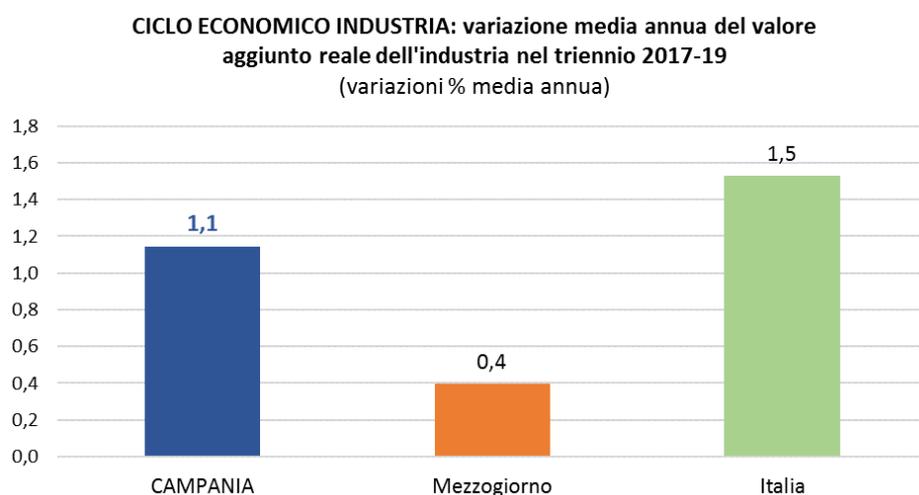
L'andamento dell'economia e dell'occupazione prima della crisi da Covid-19

- **L'economia della Campania stava crescendo prima dell'arrivo della crisi da Covid-19, anche se una battuta di arresto già nel 2019**



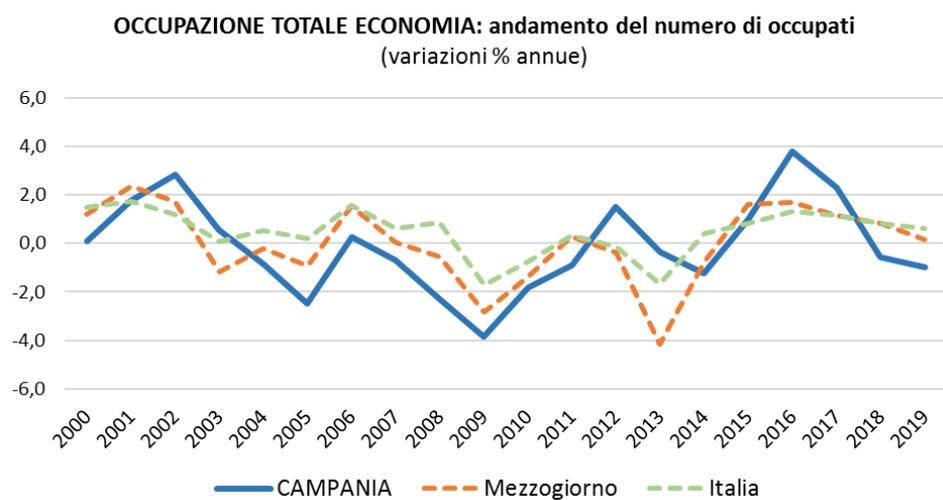
Fonte: elaborazioni Centro Studi delle Camere di Commercio "G. Tagliacarne" su dati ISTAT

- **Nelle ultime due crisi passate la Campania ha subito una recessione più marcata del Mezzogiorno e dell'Italia... e potrebbe valere anche per la crisi del 2020**
- **Dal 2009 la forbice Campania-Italia del PIL procapite si è allargata: nel 2019 massimo storico degli anni Duemila**
- **L'industria stava crescendo prima dell'arrivo della crisi da Covid-19, anche se una battuta d'arresto già nel 2019**

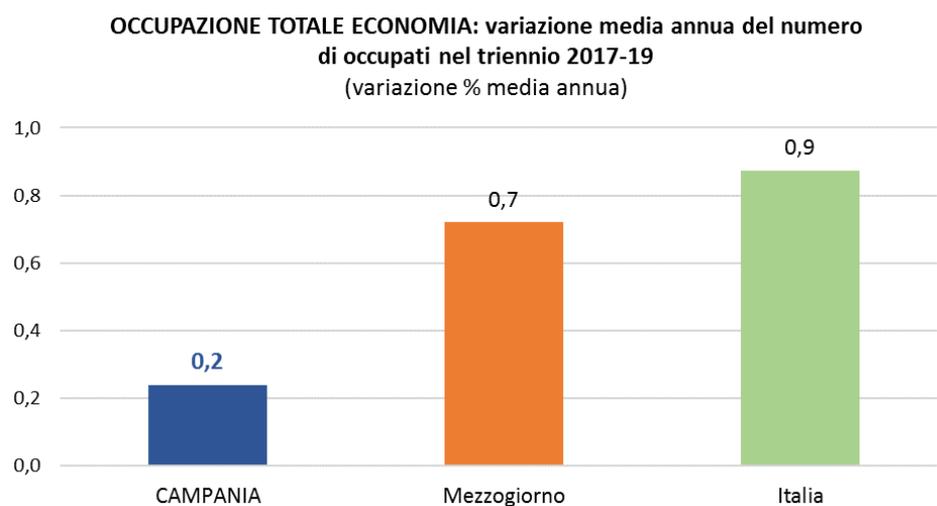


Fonte: elaborazioni Centro Studi delle Camere di Commercio "G. Tagliacarne" su dati ISTAT

➤ **L'occupazione complessiva in Campania in riduzione nel 2018 e 2019**

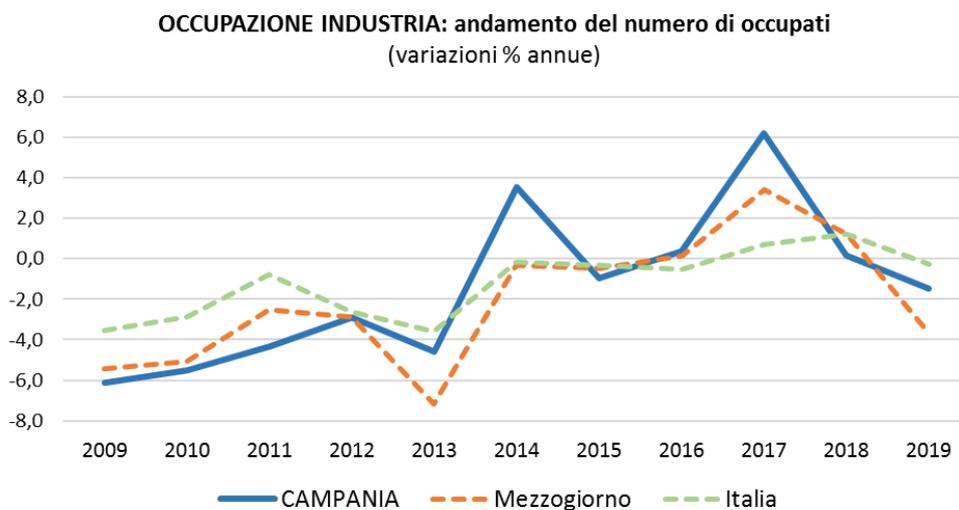


Fonte: elaborazioni Centro Studi delle Camere di Commercio "G. Tagliacarne" su dati ISTAT

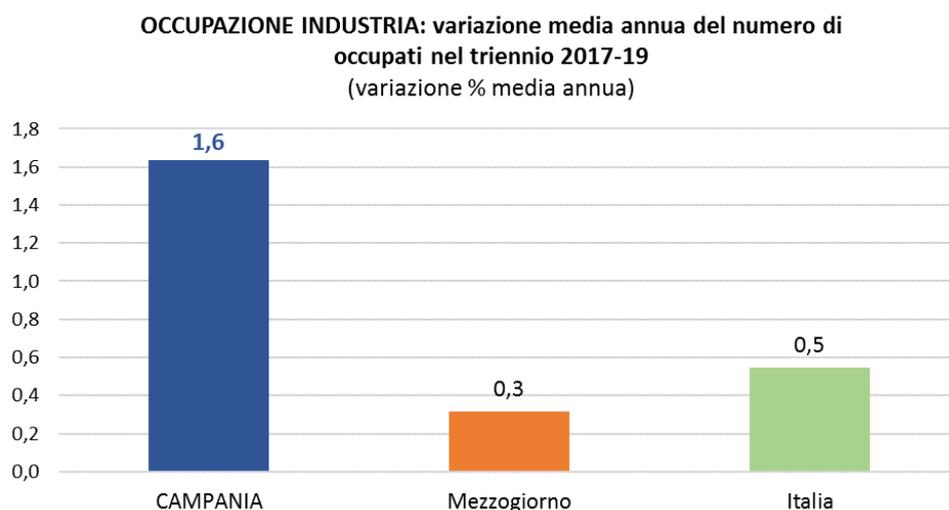


Fonte: elaborazioni Centro Studi delle Camere di Commercio "G. Tagliacarne" su dati ISTAT

- **Occupazione campana nell'industria in arresto nel 2018 e in riduzione nel 2019, dopo una forte crescita nel 2017**



Fonte: elaborazioni Centro Studi delle Camere di Commercio "G. Tagliacarne" su dati ISTAT



Fonte: elaborazioni Centro Studi delle Camere di Commercio "G. Tagliacarne" su dati ISTAT

I riflessi della crisi da Covid-19 sul mercato del lavoro in Campania

- **Occupati in diminuzione nei due “trimestri Covid” (2° e 3° 2020), ma in flessione già in quelli pre-Covid (4° 2019 e 1° 2020)**

In Campania, il numero degli occupati è diminuito significativamente nel **secondo trimestre 2020 (-5,3%; -88.700 in valori assoluti)** e seppur in misura minore anche nel **terzo trimestre (-1,8%; -29.800)**. Se da un lato il secondo trimestre si è rivelato quello più difficile includendo il mese di aprile in pieno lockdown, i cui effetti potrebbero essersi riflessi verosimilmente anche nei due mesi successivi, dall’altro lato nel terzo trimestre la ripresa/riapertura delle attività potrebbe avere contribuito ad attenuare la riduzione degli occupati. Pur tuttavia, merita sottolineare che **già prima della crisi da Covid-19 l’occupazione si trovava in un percorso di decrescita (-1,3% nel quarto trimestre 2019; -1,0% nel primo trimestre 2020)**.

Popolazione 15 anni e oltre secondo la condizione professionale

Campania (4° trimestre 2019 – 3° trimestre 2020)

	Occupati	Persone in cerca di occupazione	Inattivi	di cui Inattivi: Non cercano lavoro ma disponibili a lavorare	di cui Inattivi: Cercano lavoro ma non disponibili a lavorare	Totale
<i>Valori assoluti</i>						
4T-18	1.652,8	420,9	3.720,2	283,3	26,6	5.793,9
1T-19	1.631,1	449,3	3.707,6	320,1	34,6	5.788,0
2T-19	1.663,3	411,0	3.705,2	270,8	28,6	5.779,5
3T-19	1.665,0	372,7	3.729,8	273,9	28,9	5.767,5
4T-19	1.630,9	417,3	3.712,3	276,0	33,3	5.760,5
1T-20	1.615,3	379,3	3.760,4	255,8	65,3	5.755,0
2T-20	1.574,6	316,6	3.872,4	292,3	68,4	5.763,6
3T-20	1.635,2	376,1	3.746,1	283,8	31,6	5.757,4
<i>Variazioni % tendenziali</i>						
4T-19	-1,3	-0,9	-0,2	-2,5	25,5	-0,6
1T-20	-1,0	-15,6	1,4	-20,1	89,0	-0,6
2T-20	-5,3	-23,0	4,5	8,0	139,0	-0,3
3T-20	-1,8	0,9	0,4	3,6	9,2	-0,2
<i>Variazioni assolute (in migliaia) tendenziali</i>						
4T-19	-21,9	-3,7	-7,9	-7,2	6,8	-33,4
1T-20	-15,8	-70,0	52,8	-64,3	30,8	-33,0
2T-20	-88,7	-94,4	167,3	21,5	39,8	-15,9
3T-20	-29,8	3,4	16,3	9,9	2,7	-10,1

Fonte: elaborazioni Centro Studi delle Camere di Commercio “G. Tagliacarne” su dati ISTAT

➤ **Nei primi due trimestri del 2020 diminuiscono i disoccupati, ma aumentano gli inattivi che cercano lavoro ma non sono disponibili a lavorare**

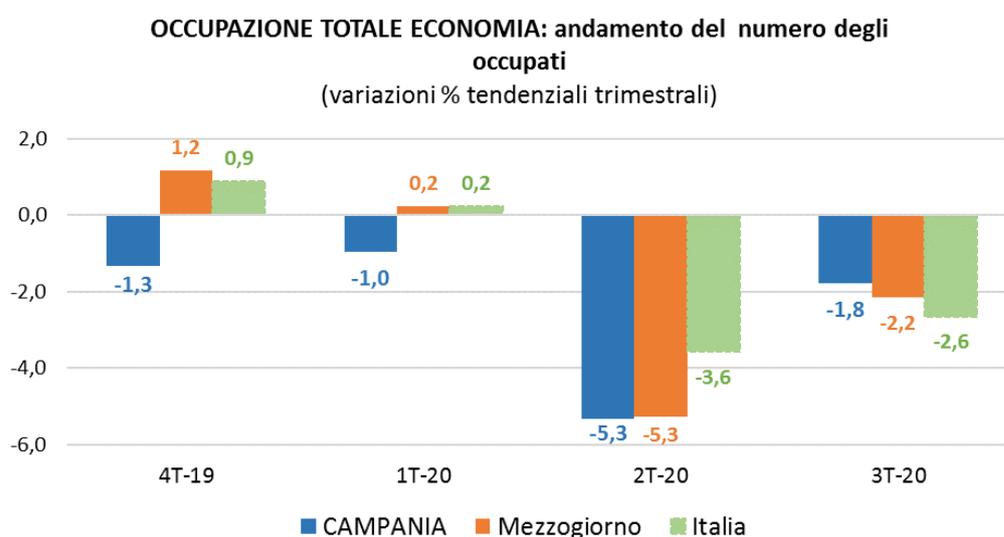
➤ **Nel secondo e terzo trimestre aumentano gli inattivi (fra cui anche gli scoraggiati)**

Accanto alla riduzione dell'occupazione si è assistito anche ad una **diminuzione dei disoccupati** (persone in cerca attiva di occupazione), particolarmente accentuata nel **primo e nel secondo trimestre 2020 (rispettivamente -15,6% e -23,0%)**. Ciò in parte potrebbe trovare spiegazione proprio nella natura della crisi come precisato all'inizio, perché **negli stessi due trimestri è aumentato fortemente il numero delle persone inattive** (e quindi non rientranti tra i disoccupati) **che cercano lavoro ma non sono disponibili a lavorare (+139% nel primo trimestre; +9,2% nel secondo trimestre)**. Nel **secondo e terzo trimestre aumentano anche gli inattivi scoraggiati**: non cercano lavoro ma sono disponibili a lavorare (rispettivamente +8,0% e +3,6%)

➤ **Riduzione più forte rispetto alla media nazionale degli occupati nel secondo trimestre 2020... ma nel terzo trimestre riduzione meno accentuata**

La **forte riduzione degli occupati** subita dalla **Campania nel secondo trimestre 2020 è stata in linea con il Mezzogiorno (in entrambi i casi -5,3%) ma più accentuata rispetto alla media nazionale (-3,6%)**, confermando quella caratteristica dell'economia campana di subire maggiormente la crisi all'inizio (come visto anche dai dati annuali relativi alla crisi del 2008-2009).

Pur tuttavia, merita sottolineare come invece nel **terzo trimestre 2020 l'occupazione si sia ridotta meno proprio in Campania (-1,8%; -29.800 in valori assoluti) rispetto al Mezzogiorno (-2,2%) e alla media nazionale (-2,6%)**. Restano però alcuni campanelli di allarme perché nel periodo precedente la crisi, quarto trimestre 2019 e primo trimestre 2020, l'occupazione in Campania già segnava riduzioni (-1,3% e -1,0%) a fronte di aumenti nel Mezzogiorno (+1,2% e +0,2%) e in Italia (+0,9% e +0,2%).

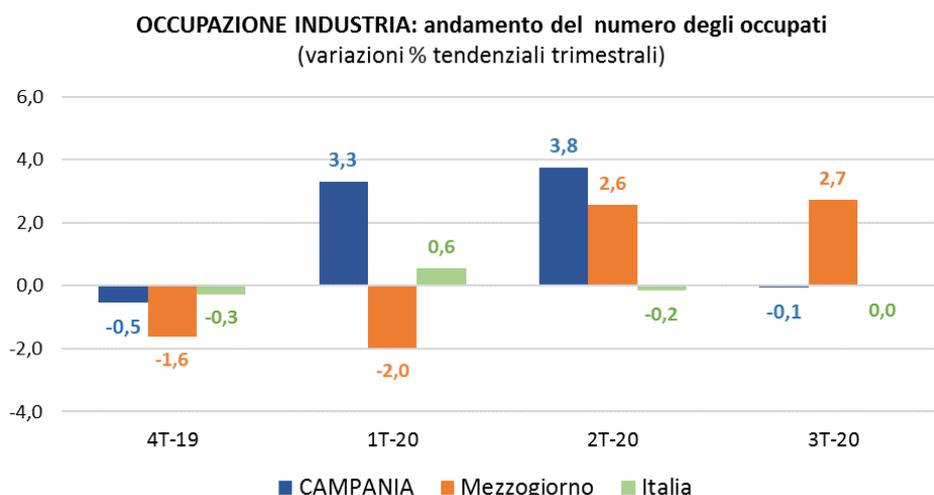


Fonte: elaborazioni Centro Studi delle Camere di Commercio "G. Tagliacarne" su dati ISTAT

➤ **Occupazione nell'industria in aumento nei primi due trimestri 2020, superando la media nazionale... stabilità invece nel terzo trimestre**

L'occupazione nel settore industriale in Campania ha segnato due marcati **aumenti nel primo e nel secondo trimestre del 2020 (rispettivamente +3,3%; +11.500 in valori assoluti e +3,8%; +13.300)**, peraltro in misura superiore, o addirittura in controtendenza rispetto al Mezzogiorno (-2,0% e +2,6%), e all'Italia (+0,6% e -0,2%).

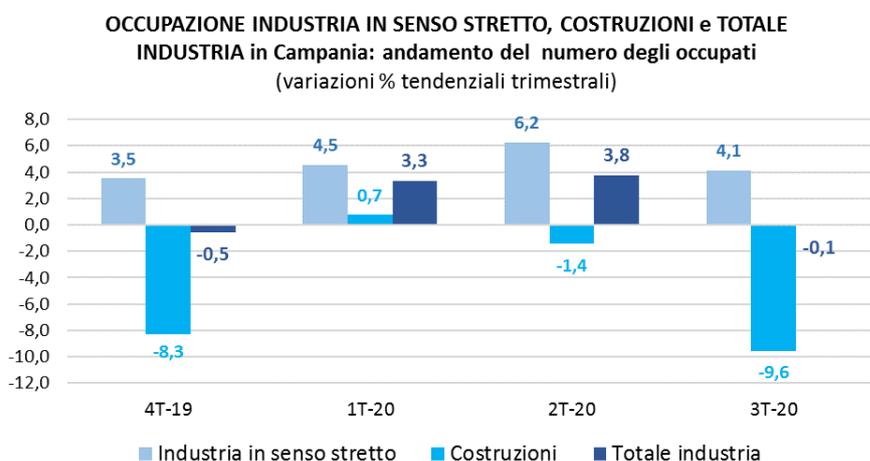
Nel **terzo trimestre l'occupazione nell'industria in Campania si è sostanzialmente stabilizzata (-0,1%)**, in linea con la media nazionale (variazione nulla), a fronte invece di una crescita nel Mezzogiorno (+2,7%).



Fonte: elaborazioni Centro Studi delle Camere di Commercio "G. Tagliacarne" su dati ISTAT

➤ **Occupati in aumento nell'industria in senso stretto nei primi tre trimestri 2020, cali invece nelle costruzioni**

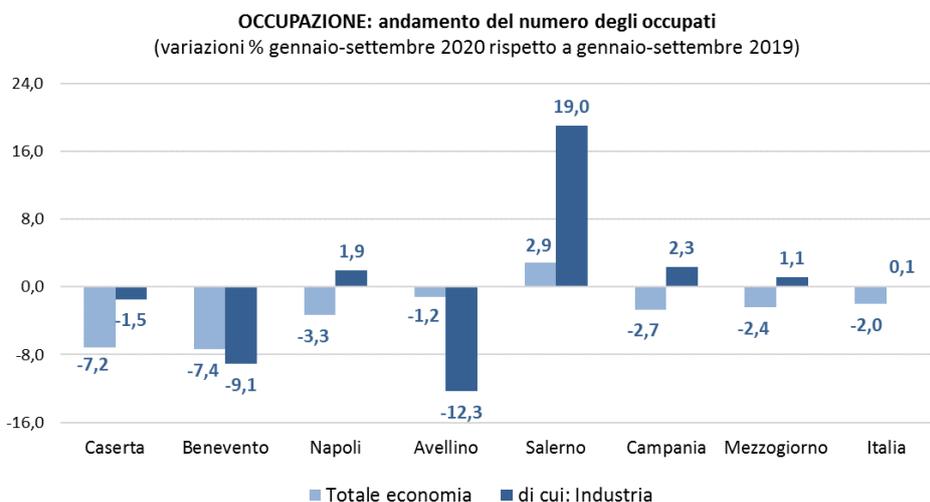
La **spinta alla crescita occupazionale** nei primi due trimestri del 2020 nel settore industriale campano appena vista è stata impressa dall'**industria in senso stretto**, dove il numero degli occupati è aumentato significativamente sia nel primo (+4,5%; +10.700) che nel secondo trimestre (+6,2%; +14.900), continuando tra l'altro anche nel terzo (+4,1%; +10.200); perlopiù riduzioni invece nelle costruzioni.



Fonte: elaborazioni Centro Studi delle Camere di Commercio "G. Tagliacarne" su dati ISTAT

- **Nell'industria, dipendenti in aumento nei primi due trimestri 2020, indipendenti nel terzo trimestre 2020**
- **Occupazione femminile colpita di più dalla crisi rispetto a quella maschile, ma anche prima mostrava maggiori difficoltà**
- **Disoccupati in riduzione nei primi due trimestri 2020, ma tornano lievemente a crescere nel terzo trimestre**
- **Nel terzo trimestre la disoccupazione femminile aumenta di più di quella maschile**
- **Nel corso del 2020: meno occupati, meno disoccupati, più inattivi che cercano lavoro ma non disponibili a lavorare e più inattivi scoraggiati**
- **Occupati in aumento nella provincia di Salerno nei primi nove mesi del 2020**

La provincia di **Salerno** è l'unica provincia ad avere segnato una crescita degli occupati nei primi nove mesi del 2020 (+2,9%; +9.600 in valori assoluti), trainata dal settore industriale, dove l'aumento sfiora il 20% (+19,0%; +12.600). Inoltre, sempre a Salerno l'aumento degli occupati ha riguardato sia i dipendenti (+3,1%; +7.800) che gli indipendenti (+2,1%; +1.800). In tutte le altre province il numero degli occupati nel complesso dell'economia è diminuito, soprattutto nella provincia di Benevento (-7,4%; -6.100 mila) e in quella di Caserta (sempre -7,2%; -19.000).



Fonte: elaborazioni Centro Studi delle Camere di Commercio "G. Tagliacarne" su dati ISTAT

➤ **CIG: +167 milioni di ore nel 2020 rispetto al 2019**

➤ **Salerno: seconda provincia per crescita assoluta delle ore di CIG, dopo Napoli**

	Cassa Integrazione Guadagni (milioni di ore)		
	Totale economia	di cui: Industria in senso stretto Costruzioni	
<i>Anno 2019</i>			
Caserta	4,9	4,5	0,4
Benevento	1,0	0,8	0,1
Napoli	11,0	8,7	0,9
Avellino	3,2	2,8	0,3
Salerno	3,0	2,1	0,8
CAMPANIA	23,2	19,0	2,4
Mezzogiorno	74,4	54,0	9,6
Italia	259,7	201,0	26,0
<i>Anno 2020</i>			
Caserta	27,8	13,2	4,1
Benevento	9,7	4,0	2,2
Napoli	102,7	43,6	13,6
Avellino	19,4	12,4	1,8
Salerno	30,5	10,5	5,6
CAMPANIA	190,2	83,7	27,3
Mezzogiorno	587,5	252,5	89,9
Italia	2.960,7	1.601,2	269,4
<i>Variazioni assolute 2019-20</i>			
Caserta	22,9	8,7	3,7
Benevento	8,7	3,2	2,1
Napoli	91,7	34,8	12,7
Avellino	16,2	9,6	1,5
Salerno	27,4	8,3	4,8
CAMPANIA	167,0	64,7	24,9
Mezzogiorno	513,1	198,5	80,3
Italia	2.701,0	1.400,2	243,4

Fonte: elaborazioni Centro Studi delle Camere di Commercio "G. Tagliacarne" su dati INPS

➤ **Industria manifatturiera: aumenti maggiori di CIG nel settore della pelle e in quello del metallo**

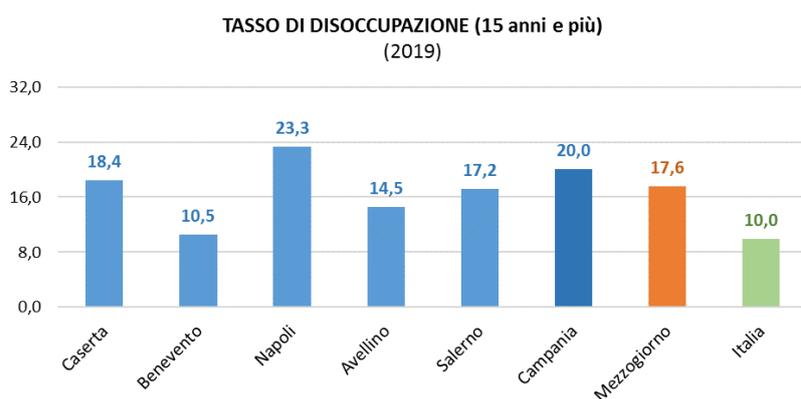
**Cassa Integrazione Guadagni nell'industria manifatturiera in Campania
(migliaia di ore)**

	Anno 2019	Anno 2020	Variazioni assolute 2019-20
Industrie alimentari e delle bevande	423,8	5.139,7	4.715,9
Industria del tabacco	0,0	82,5	82,5
Industrie tessili	112,5	1.628,0	1.515,5
Confezione di articoli di abbigliamento, ecc.	393,7	7.797,9	7.404,2
Preparazione e concia del cuoio; fabbr. di articoli da viaggio, borse, calzature, ecc.	1.427,2	11.115,1	9.688,0
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero, ecc. esclusi i mobili	317,5	1.028,8	711,2
Fabbricazione della pasta-carta, della carta e del cartone e dei prodotti di carta	36,9	2.304,6	2.267,7
Editore, stampa e riproduzione di supporti registrati	93,0	1.613,2	1.520,2
Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento dei combustibili nucleari	5,8	247,6	241,8
Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	520,4	1.315,8	795,4
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	1.018,2	3.139,2	2.121,0
Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	1.401,2	2.614,6	1.213,5
Metallurgia	278,0	1.343,1	1.065,1
Fabbricazione e lavorazione dei prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	925,8	10.590,4	9.664,6
Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici	1.041,3	4.625,8	3.584,5
Fabbricazione di macchine per ufficio, di elaboratori e sistemi informatici	127,4	756,2	628,8
Fabbricazione di macchine ed apparecchi elettrici n.c.a.	725,4	3.529,6	2.804,2
Fabbricazione di apparecchi radiotelevisivi e di apparecchiature per le comunicazioni	322,6	3.090,1	2.767,5
Fabbricazione di appar. medicali, di appar. di precisione, di strum. ottici e di orologi	15,7	628,7	612,9
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	8.792,3	12.532,9	3.740,6
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	820,1	5.262,9	4.442,8
Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere	84,5	2.137,9	2.053,4
Recupero e preparazione per il riciclaggio	34,9	654,6	619,6
Attività manifatturiere	18.918,0	83.179,2	64.261,2

Fonte: elaborazioni Centro Studi delle Camere di Commercio "G. Tagliacarne" su dati INPS

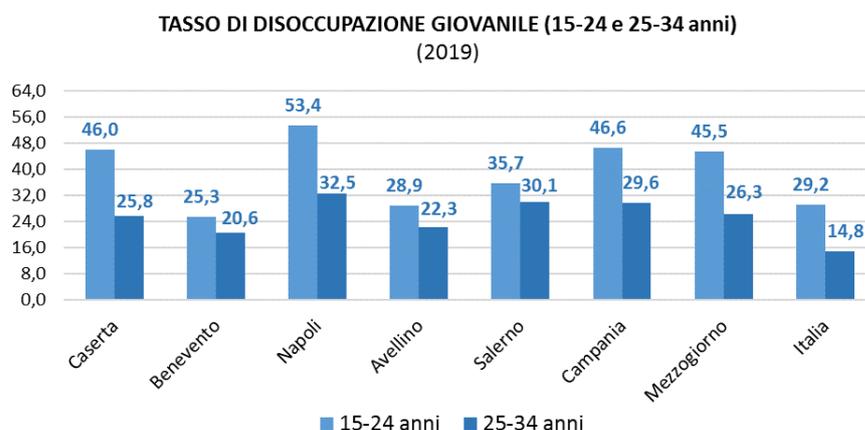
I gap da colmare secondo i tassi del mercato del lavoro

- **Tasso di occupazione inferiore di 17 punti percentuali rispetto alla media Italia**
- **Difficoltà nella transizione scuola lavoro per i diplomati: in Campania solo uno su tre occupato dopo quattro anni dal titolo**
- **Abbandono scolastico prematuro: un problema. In Campania quasi uno su cinque abbandona gli studi**
- **Salerno: seconda provincia campana per tasso di occupazione più elevato**
- **Tasso di disoccupazione superiore di circa 9 punti percentuali rispetto dalla media Italia**
- **Tasso di disoccupazione giovanile oltre il 40%**
- **Salerno: terza provincia campana con il tasso di disoccupazione più elevato...**



Fonte: elaborazioni Centro Studi delle Camere di Commercio "G. Tagliacarne" su dati ISTAT

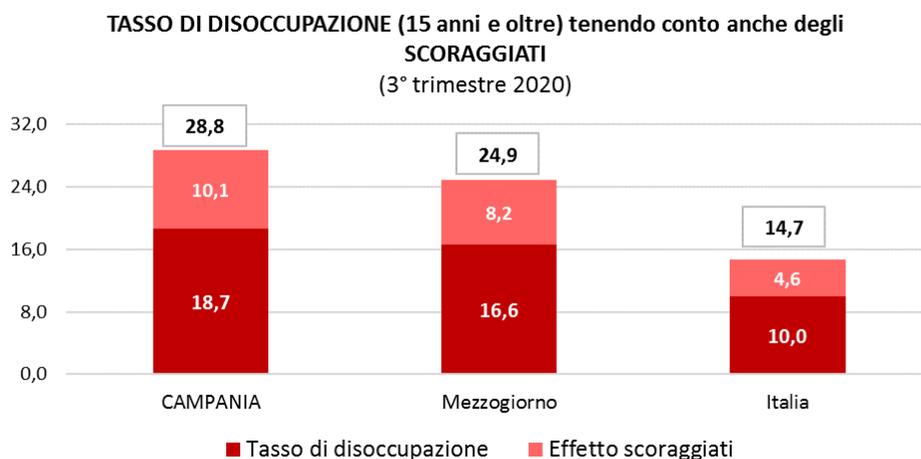
- **... sempre tra i primi posti anche per il tasso di disoccupazione giovanile...**



Fonte: elaborazioni Centro Studi delle Camere di Commercio "G. Tagliacarne" su dati ISTAT

➤ **Se consideriamo anche gli scoraggiati il tasso di disoccupazione sale a quasi il 30%**

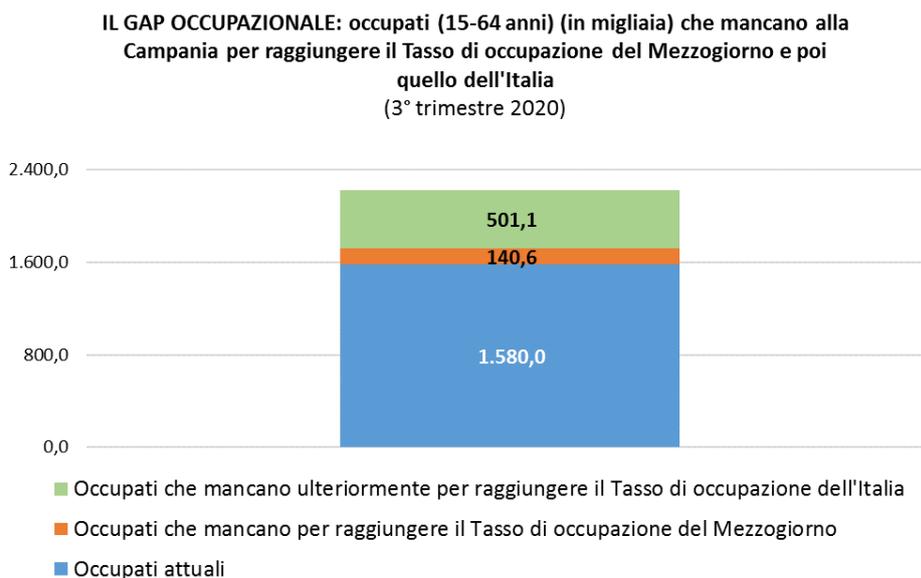
In Campania al terzo trimestre 2020 gli scoraggiati sono 283.800. Quindi, considerando anche questi nel calcolo del tasso di disoccupazione – arrivando cioè a calcolare un tasso di disoccupazione che tiene conto anche degli scoraggiati – in Campania il tasso di disoccupazione ufficiale, che è pari al 18,7%, salirebbe di ben 10 punti percentuali al 28,8%, superiore sempre alla media del Mezzogiorno (24,9%) e a quella italiana (14,7%).



Fonte: elaborazioni Centro Studi delle Camere di Commercio "G. Tagliacarne" su dati ISTAT

➤ **Mancano 640 mila occupati per avere un tasso di occupazione uguale a quello medio nazionale**

Sulla base dei dati al terzo trimestre 2020, in Campania gli occupati dovrebbero aumentare di quasi 140,6 mila (+8,9%) per conseguire un tasso di occupazione pari a quello del Mezzogiorno (44,9%), e di altri 501,1 mila (ulteriore +29,1%) per avere un tasso di occupazione pari alla media nazionale (58,0%).

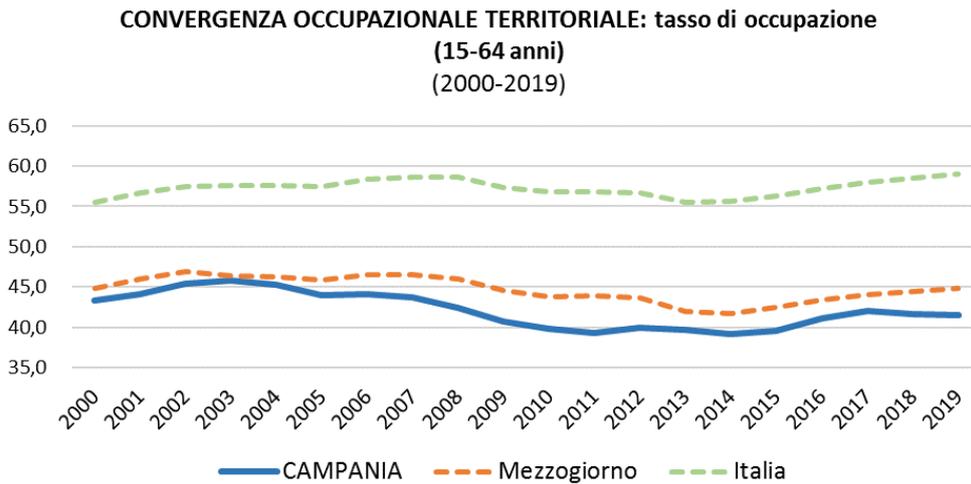


Fonte: elaborazioni Centro Studi delle Camere di Commercio "G. Tagliacarne" su dati ISTAT

➤ **Quasi un milione di persone tra disoccupati, scoraggiati e coloro che cercano lavoro non attivamente**

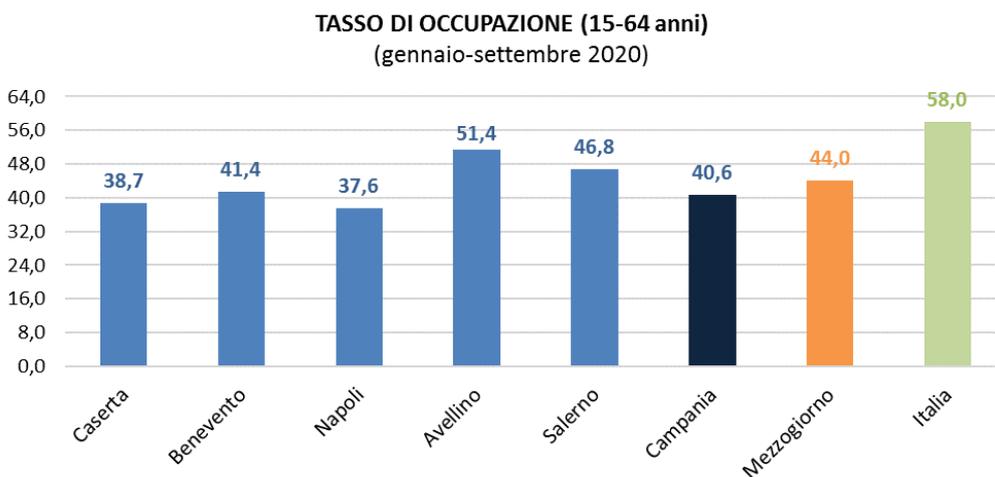
➤ **Aumenta il gap occupazionale Campania-Italia...**

Prendendo come riferimento il tasso di occupazione dal 2000 ad oggi (2019 ultimo anno disponibile) si scopre che più che convergenza si è verificata una **divergenza: il gap del tasso di occupazione (15-64 anni) della Campania rispetto a quello nazionale è passato da circa 12 punti percentuali del 2000 (43,3 vs 55,5%) a oltre 17 punti percentuali nel 2019 (41,5% vs 59,0%).**



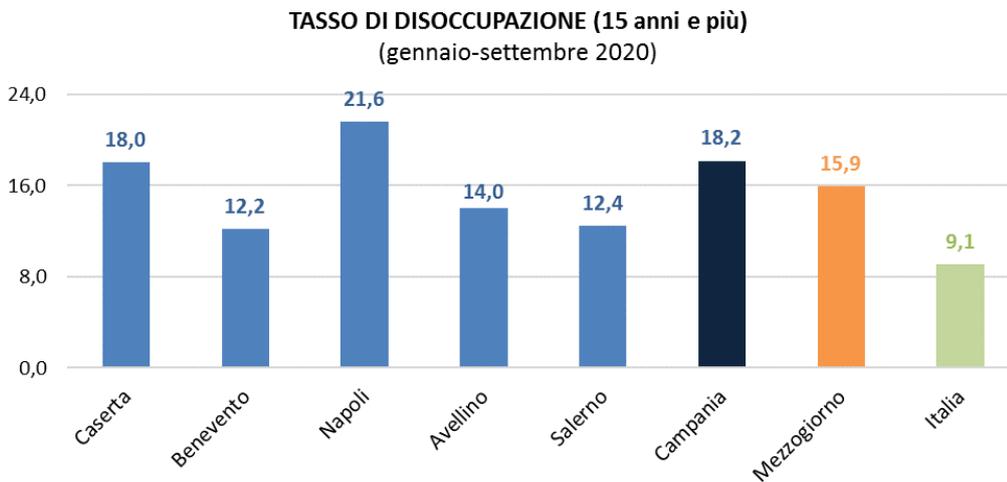
Fonte: elaborazioni Centro Studi delle Camere di Commercio "G. Tagliacarne" su dati ISTAT

➤ **Primi nove mesi del 2020 in Campania: Avellino tasso di occupazione più alto, Napoli più basso**



Fonte: elaborazioni Centro Studi delle Camere di Commercio "G. Tagliacarne" su dati ISTAT

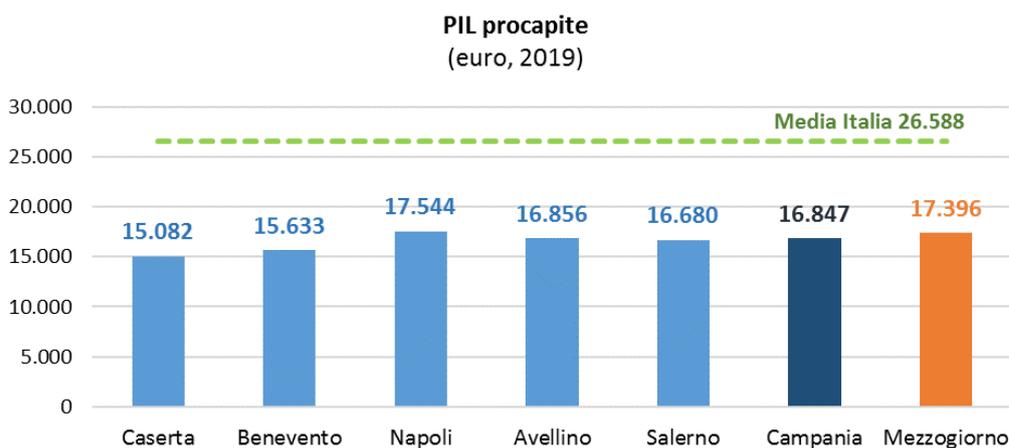
➤ **Primi nove mesi del 2020 in Campania: Benevento tasso di disoccupazione più basso, Napoli più alto**



Fonte: elaborazioni Centro Studi delle Camere di Commercio "G. Tagliacarne" su dati ISTAT

➤ **Il gap economico secondo il PIL procapite: Caserta e Benevento con il divario maggiore rispetto alla media Italia**

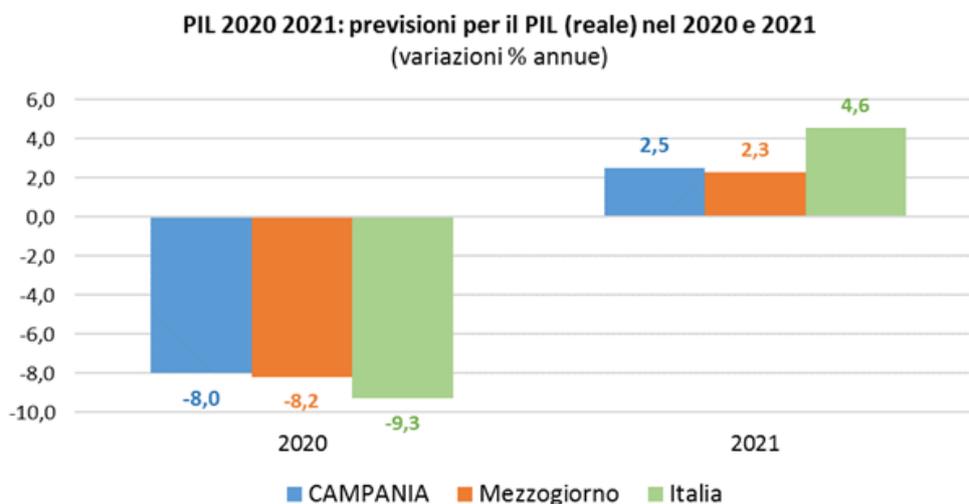
Le due province di **Caserta e Benevento** registrano un **PIL procapite inferiore di oltre 40 punti percentuali rispetto alla media Italia** (poco più di 15.000 euro in entrambi i casi vs quasi 27.000 euro). I divari sempre rispetto alla ricchezza produttiva media nazionale delle altre tre province campane oscillano dal 34% di Napoli al 37% circa di Avellino e Salerno.



Fonte: Centro Studi delle Camere di Commercio "G. Tagliacarne", stime elaborate prima dell'ultima revisione ISTAT di contabilità nazionale

➤ **2021: ripresa economica un po' meno forte della media Italia**

Guardando al futuro, sembra che i gap che separano la Campania, ma in realtà l'intero Mezzogiorno, dal resto dell'Italia siano destinati ad ampliarsi. Sulla base delle previsioni della SVIMEZ pubblicate nel Rapporto 2020 (SVIMEZ, 2020), se è vero che la Campania ha subito sì una forte recessione nel 2020 ma leggermente meno marcata della media italiana (PIL reale: -8,0% vs -9,3%), è altrettanto vero che la ripresa sarà meno forte: **nel 2021 il PIL della Campania è previsto in aumento del 2,5% contro il 4,6% dell'Italia** (Centro-Nord: +5,4%).



Fonte: SVIMEZ

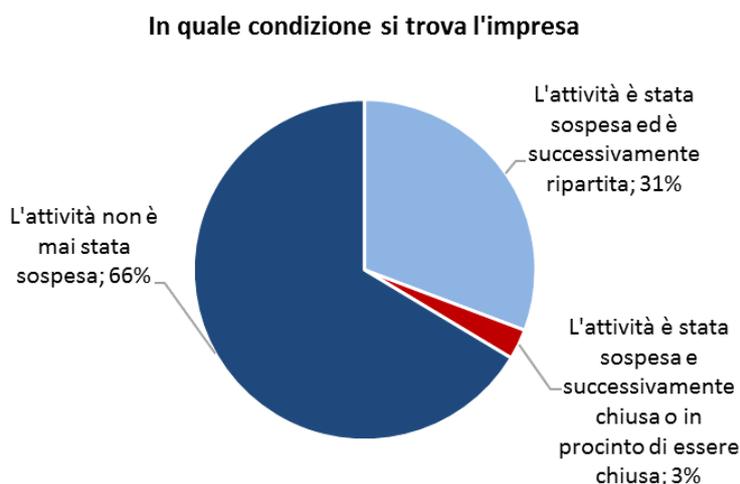
L'industria campana e il Covid-19: l'impatto sulle performance di impresa e aspettative future

- **Nelle imprese intervistate prevale: Salerno, dimensione piccola e media, società di capitali, nate da 30 anni e più**

Nell'ambito del rapporto è stata svolta un'indagine condotta da **Confindustria Salerno in collaborazione con le altre Territoriali campane** (metodo Computer Assisted Web Interview - CAWI) nel periodo 19 gennaio - 8 febbraio 2021 **su 104 imprese** della Campania. Nello specifico, la metà delle imprese intervistate opera nella provincia di **Salerno (54%)**, poco più di un quarto in quella di Napoli (27%), mentre meno del 10% (in ciascun caso) nelle restanti province di Avellino (8%), Caserta (7%) e Benevento (5%). La maggior parte delle imprese, pari al **52%**, sono **piccole (10-49 addetti)**; le micro-imprese (1-9 dipendenti) rappresentano circa il 20% così come quelle medie (50-249 dipendenti); le grandi imprese solo l'8% del totale. Per la stragrande maggioranza si tratta di **società di capitali (81%)**, seguite a distanza dalle società di persone (14%). La metà delle **imprese ha 30 anni e più (53%)**; all'opposto, le imprese nate negli ultimi 10 anni sono il 13%; il 18% sono quelle che hanno tra gli 11 e i 20 anni e il 16% riguardo alla fascia di età 21-30 anni. Il **17% delle imprese è a guida femminile** e il **7% a guida giovanile** (under 35). Il **55% esporta**.

- **Due imprese su tre non hanno mai sospeso l'attività, quasi tutte le altre sono ripartite dopo essere state sospese**

Per **due terzi delle imprese intervistate (66%) l'attività non è mai stata sospesa**, mentre per **quasi un terzo (31%) è stata sospesa ma è successivamente ripartita** scongiurando il pericolo di una chiusura. Pericolo che invece ha riguardato un 3% di imprese intervistate.

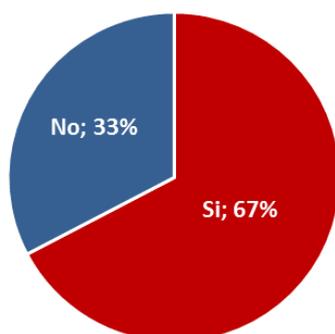


Fonte: indagine delle Territoriali campane di Confindustria, 2021

➤ **Due imprese su tre stanno riscontrando criticità**

Se la sospensione dell'attività rappresenta il momento più critico per un'azienda, è altrettanto vero che la crisi ha prodotto molte difficoltà di varia natura. Infatti, sebbene la maggioranza delle imprese non abbia sospeso l'attività, o comunque nel caso l'avesse sospesa è ripartita, resta il fatto che **due imprese su tre (67%) stanno facendo i conti con criticità prodotte dall'emergenza sanitaria**. Una fetta particolarmente consistente su cui è necessario indagare maggiormente per restituire le più utili informazioni ai policy maker.

L'impresa sta riscontrando criticità a seguito dell'emergenza sanitaria?

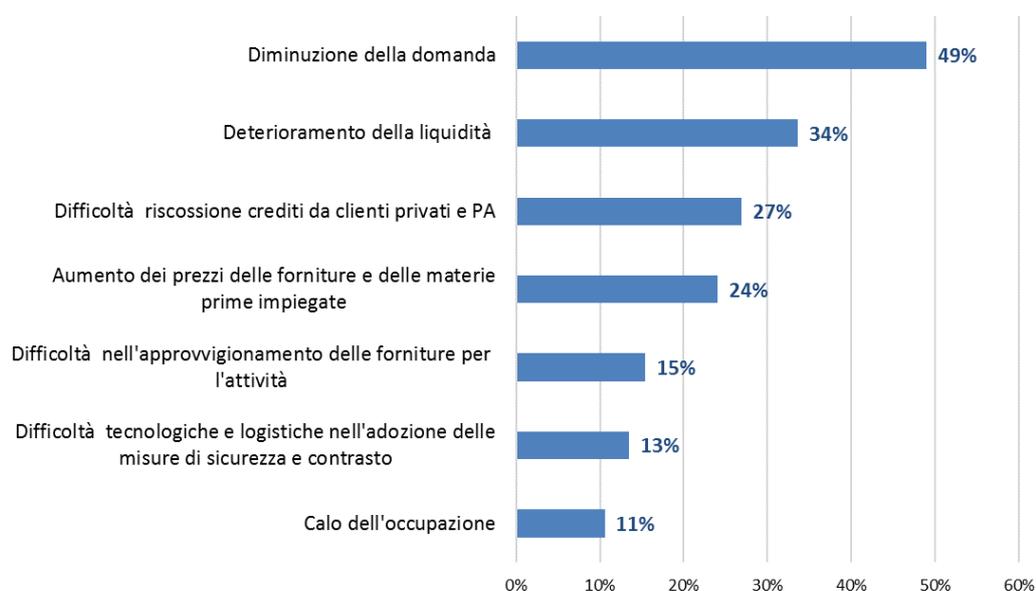


Fonte: indagine delle Territoriali campane di Confindustria, 2021

➤ **Diminuzione della domanda e liquidità le maggiori criticità**

La criticità maggiormente segnalata (49%) dalle imprese è la diminuzione della domanda. La seconda criticità è il deterioramento della liquidità, segnalata da circa un terzo delle imprese (34%), aspetto particolarmente delicato su cui si sta giocando gran parte della sopravvivenza di molte imprese.

Le criticità incontrate dalle imprese nell'emergenza sanitaria (quote % sul totale imprese, domanda a risposta multipla)



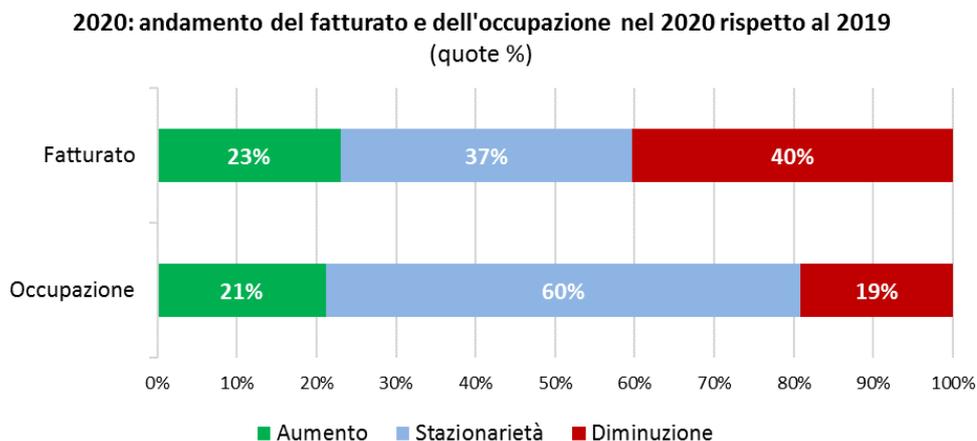
Fonte: indagine delle Territoriali campane di Confindustria, 2021

- **Fatturato 2020: 40 imprese su 100 in flessione produttiva; 37 su 100 in stagnazione; 23 su 100 in aumento**
- **Occupazione 2020: 60 imprese su 100 stazionarietà; 20 su 100 riduzione; altre 20 su 100 aumento**

Se guardiamo all'intero anno 2020, si scopre che ben il **40% delle imprese intervistate ha subito una riduzione del fatturato rispetto al 2019**, a fronte di una quota dimezzata, il **23%**, relativa alle imprese che **hanno visto un aumento**; mentre per il **37% si è trattato di una stagnazione**.

Sul fronte dell'**occupazione**, vuoi anche per il blocco dei licenziamenti, da un lato, e i problemi della scarsa domanda, dall'altro, più della metà delle imprese (**60%**) ha dichiarato una sostanziale stazionarietà del numero dei propri occupati; mentre le quote di imprese che hanno invece dichiarato un **aumento** o una **diminuzione** si equivalgono (**20% in entrambi i casi**).

Quindi, nel 2020 la crisi ha colpito le imprese di più nella loro parte produttiva rispetto a quella occupazionale. Chiaramente solo quando si ritornerà ad una "nuova normalità" si potranno comprendere gli eventuali reali effetti anche sull'occupazione.



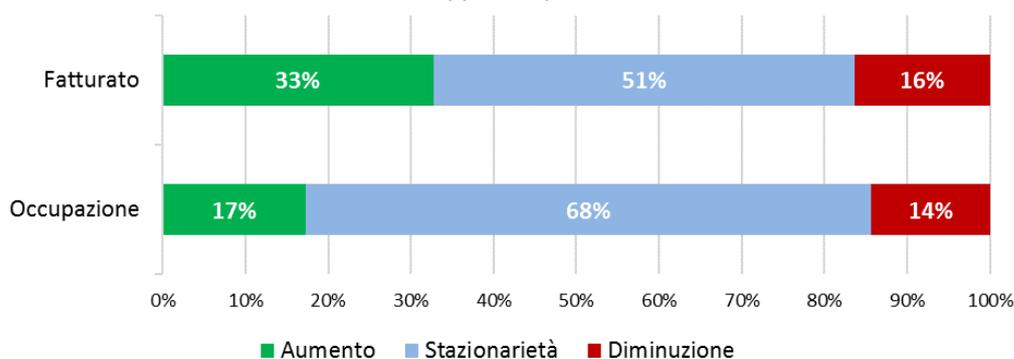
Fonte: indagine delle Territoriali campane di Confindustria, 2021

- **Fatturato 2021: aumenta la quota delle imprese con aumento o stazionarietà; diminuisce la quota di quelle in riduzione**
- **Occupazione 2021: aumenta la quota di imprese che dichiara stazionarietà**

Riguardo al fatturato, tra il 2020 e il 2021 si allarga la quota delle imprese che dichiara un aumento (dal 23% del 2020 al 33% del 2021), e anche la quota relativa alla stazionarietà (dal 37% al 51%), a scapito della quota di imprese che segnala una **riduzione** del fatturato che cala significativamente (dal 40% al 16%).

Riguardo all'**occupazione**, nel 2021 predomina la previsione di **stazionarietà**, indicata dal 68% delle imprese, aumentando peraltro rispetto alla corrispondente quota del 2020 (60%), e andando a ridurre sia la quota di imprese che dichiara un aumento degli occupati (dal 21% del 2020 cala al 17% del 2021) sia la quota di quelle che dichiara invece una riduzione (dal 19% al 14%).

2021: andamento previsto del fatturato e dell'occupazione nel 2021 rispetto al 2020 (quote %)



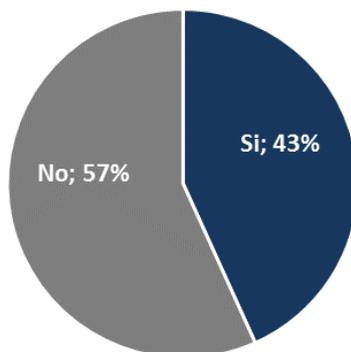
Fonte: indagine delle Territoriali campane di Confindustria, 2021

Se da una parte i risultati dell'indagine restituiscono una situazione non del tutto negativa, dall'altra parte, dalla prevalente stazionarietà della forza lavoro si potrebbe dedurre che continueranno a restare i gap che separano la Campania dalla media nazionale nel campo del mercato del lavoro come visto in uno dei capitoli precedenti.

Quindi, diventa utile quindi riuscire a sostenere l'attività produttiva nell'ottica di aumentare la competitività delle imprese puntando ad esempio sulla digitalizzazione e green economy, due leve, come vedremo, in grado di spingere l'occupazione.

➤ **43 imprese su 100 sono alla ricerca di profili professionali...**

La sua impresa sta cercando figure professionali?



Fonte: indagine delle Territoriali campane di Confindustria, 2021

➤ **Gli operai i più richiesti...**

Quali figure stanno cercando le imprese? Maggiormente le figure operaie, che rappresentano 14 figure su 100 (a cui si aggiungono altre tre riferite all'operaio CNC, specializzato nell'uso di macchine utensili a controllo numerico computerizzato) tra quelle che necessitano le imprese.

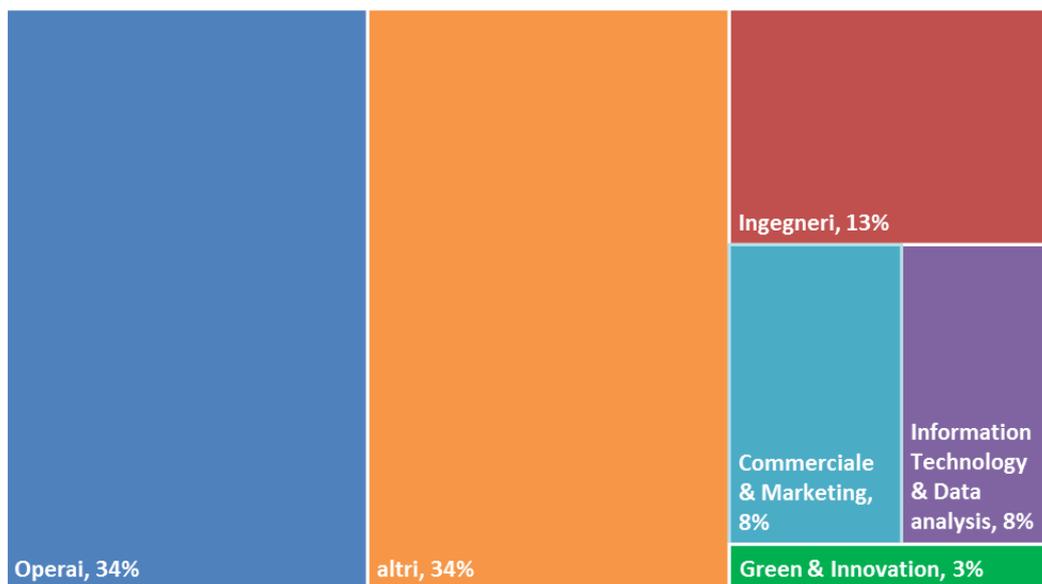
I profili professionali più richiesti

	% su totale profili richiesti
Operaio	14%
Ingegnere gestionale	5%
Addetto al settore commerciale e marketing	4%
Meccanico	4%
Estrusorista	3%
Operaio specializzato CNC	3%
Addetto all'amministrazione	3%
Addetto vendite	3%
Conduttore impianti	3%
Ingegnere meccanico	3%
Tecnico-commerciale	3%
Altri	53%
Totale	100%

Fonte: indagine delle Territoriali campane di Confindustria, 2021

➤ **...ma anche figure legate all'innovazione, digitalizzazione e green economy**

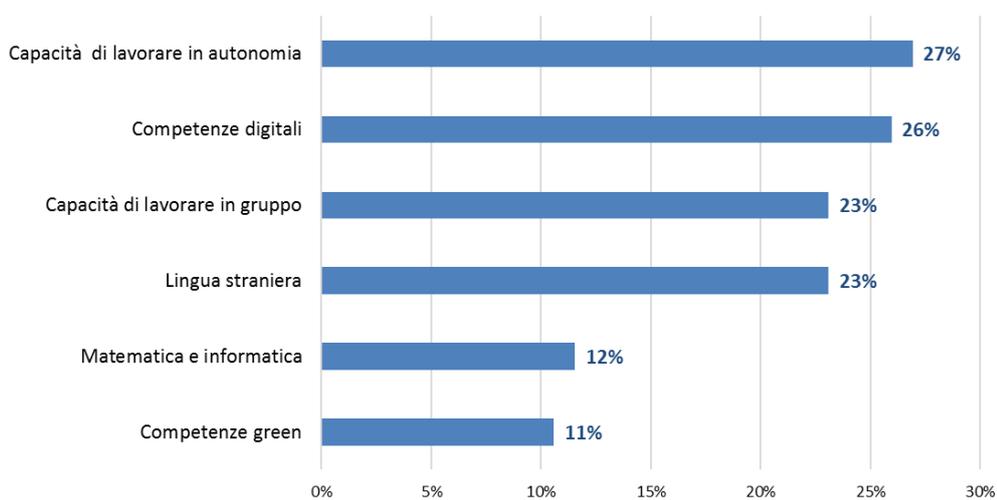
I profili professionali richiesti dalle imprese per ambito
(distribuzione %)



Fonte: indagine delle Territoriali campane di Confindustria, 2021

➤ **Capacità di lavorare in autonomia e digital skills le competenze trasversali più richieste**

Le competenze richieste dalle imprese
(quote % sul totale imprese, domanda a risposta multipla)



Fonte: indagine delle Territoriali campane di Confindustria, 2021

Descrizione delle competenze rilevate nell'indagine

Competenza	Descrizione
Capacità di lavorare in autonomia	Capacità di lavorare in autonomia e con spirito di iniziativa e responsabilità
Competenze digitali	Utilizzare competenze digitali legate a Industria 4.0 (tecnologie internet, cloud, Big Data analisi, tecnologie robotiche, comunicazione digitale con clienti e fornitori, ecc.)
Capacità di lavorare in gruppo	Capacità di lavorare in gruppo e in maniera condivisa, anche sfruttando le opportunità della dimensione 'social' nella gestione delle relazioni con clienti/ utenti/ fornitori/ team aziendali
Lingua straniera	Lingua straniera (capacità avanzata di scrittura, comprensione e comunicazione)
Matematica e informatica	Capacità di utilizzare linguaggi e metodi matematici e informatici per organizzare e valutare informazioni qualitative e quantitative
Competenze green	Attitudine al risparmio energetico e sensibilità alla riduzione dell'impatto ambientale delle attività aziendali

Fonte: indagine delle Territoriali campane di Confindustria, 2021

➤ **Migliorare la formazione degli istituti tecnici e il rapporto Impresa-Scuola-Università**

E allora quali sono gli interventi secondo le imprese più importanti per favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro?

Quello maggiormente segnalato, da circa 8 imprese su 10, riguarda la necessità di **migliorare la formazione degli istituti tecnici in base alle competenze specifiche richieste dalle imprese.**

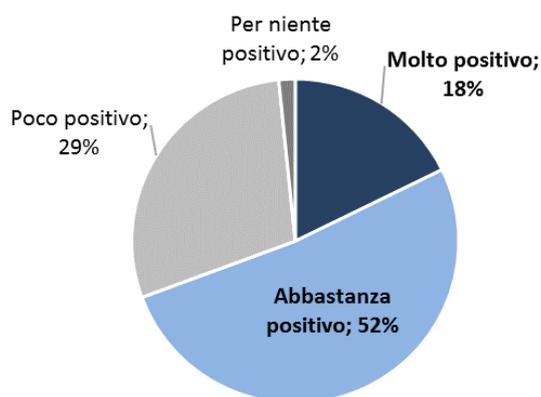
Segue, secondo 6 imprese su 10, la necessità di **ampliare l'offerta di percorsi formativi professionalizzanti** post-universitari o post-scolastici tra cui gli ITS.

Infine, circa 5 imprese su 10 segnalano l'importanza di **migliorare il coordinamento fra Scuola, Impresa e Agenzie per il lavoro,**

le imprese hanno anche segnalato altri tipi di interventi, quali, ad esempio: *“che si istituiscano sul territorio degli organismi fissi di co-partecipazione fra MIUR e aziende del territorio miranti proprio a identificare percorsi formativi, sovvenzioni alla ricerca, stage”*; *“unificare le banche dati della domanda e offerta di lavoro”*; *“far conoscere meglio agli studenti il mondo delle imprese”*; *“facilitare l'accesso agli elenchi dei diplomati e laureati”*.

- **60 imprese su 100 fanno ricorso allo smart working**
- **70 imprese su 100 che utilizzano lo smart working lo giudicano positivamente**

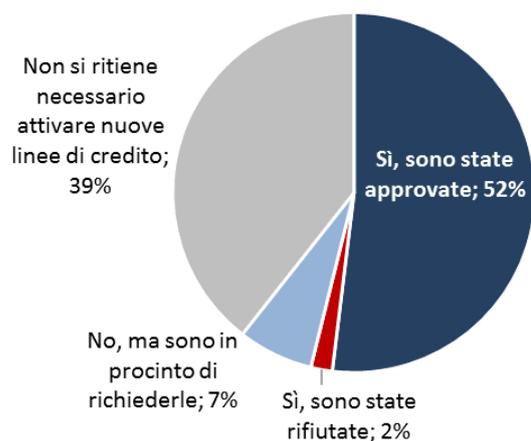
Il giudizio sullo smart working
(quote % sul totale delle imprese che hanno utilizzato lo smart working)



Fonte: indagine delle Territoriali campane di Confindustria, 2021

- **5 imprese su 10 hanno richiesto credito ed è stato concesso, 4 su 10 non necessita credito**

La richiesta di nuove linee di credito alle banche
(quote %)



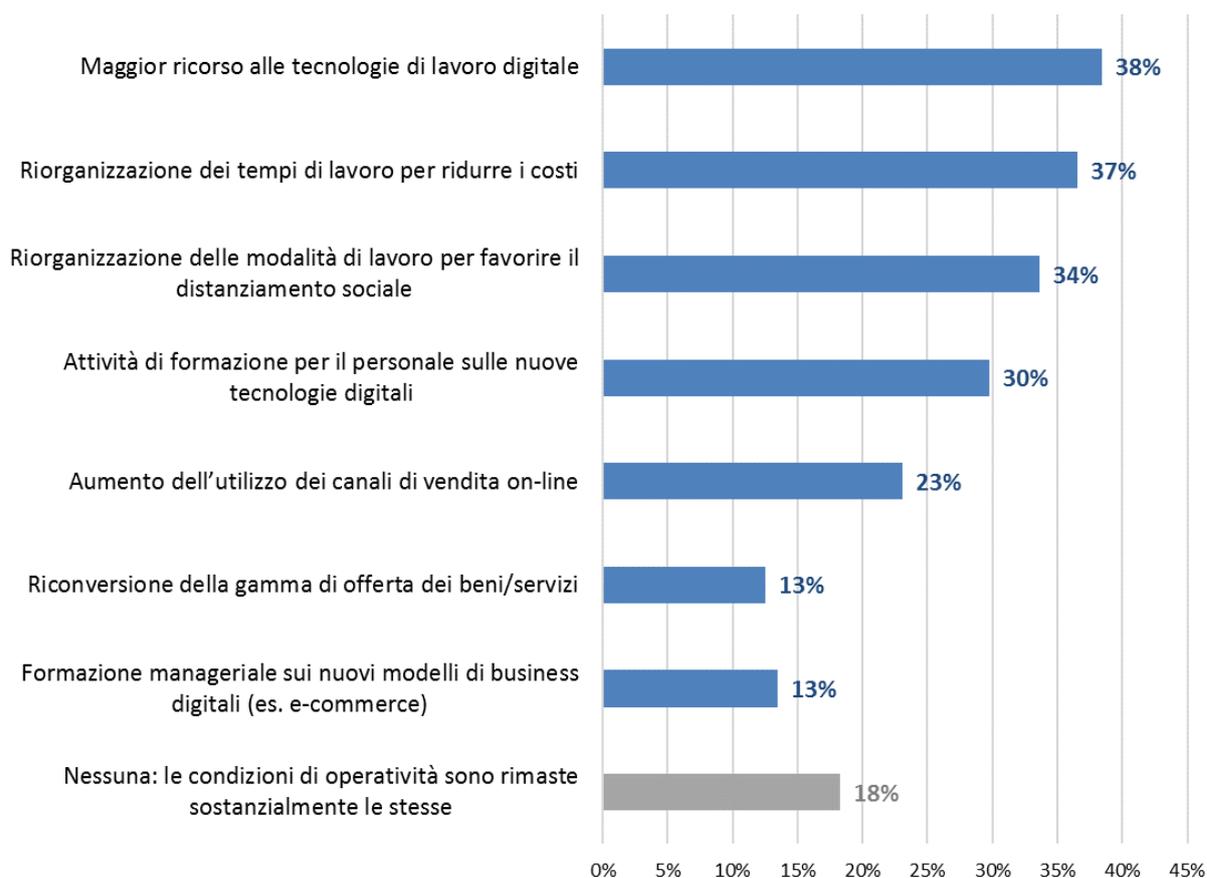
Fonte: indagine delle Territoriali campane di Confindustria, 2021

➤ **Più tecnologie digitali e riorganizzazione dei tempi per ridurre i costi**

Quali sono queste trasformazioni all'interno dell'impresa? La prima è la digitalizzazione, costituita da un **maggior ricorso alle tecnologie di lavoro digitale (segnalata dal 38% delle imprese)**, che conferma anche quanto sopra approfondito sull'uso e sul giudizio dello smart working.

La seconda trasformazione, che sicuramente è legata alla prima, riguarda la **riorganizzazione dei tempi di lavoro per ridurre i costi (37%)**. La terza è strettamente legata alla crisi epidemiologica trattandosi della riorganizzazione delle modalità di lavoro per favorire il distanziamento sociale (34%).

La riorganizzazione delle imprese
(quote % sul totale imprese, domanda a risposta multipla)



Fonte: indagine delle Territoriali campane di Confindustria, 2021

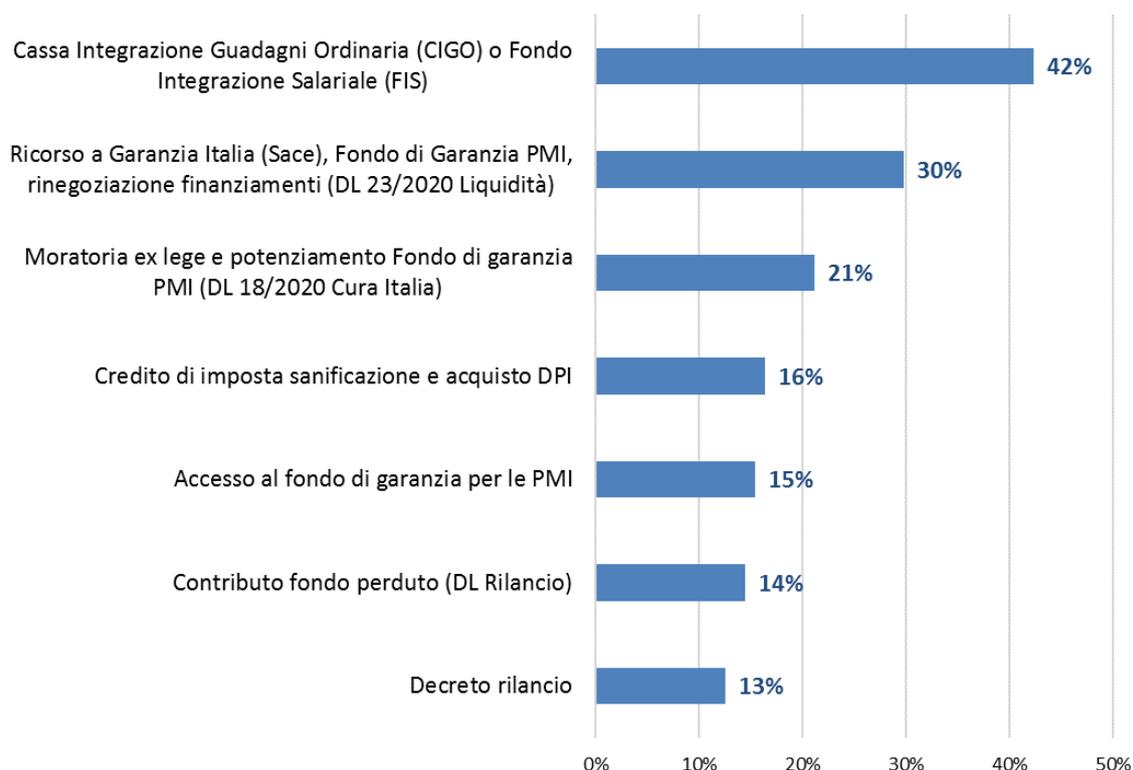
➤ **Cassa Integrazione Guadagni la misura più utilizzata... ma anche Fondi di Garanzia e Decreto Liquidità...**

Quali sono state le misure più utilizzate dalle imprese? La prima è la **Cassa Integrazione Guadagni, utilizzata dalla metà circa delle imprese (48%)**, seguita dal ricorso a **Garanzia Italia (Sace), Fondo di Garanzia PMI e rinegoziazione finanziamenti (DL 23/2020 Liquidità) che ha coinvolto il 34% delle imprese.**

➤ **...che sono anche quelle ritenute più utili dalle imprese**

Le prime due misure più utilizzate si rivelano anche quelle ritenute più utili dalle imprese per contrastare la crisi: la **Cassa Integrazione Guadagni (ritenuta utile dal 42% delle imprese); Garanzia Italia (Sace), Fondo di Garanzia PMI e rinegoziazione finanziamenti (DL 23/2020 Liquidità) (30%)**. Chiude la top-three delle misure più utili il provvedimento Moratoria ex lege e potenziamento Fondo garanzia PMI (DL 18/2020 Cura Italia) (21%).

I provvedimenti più utili per contrastare la crisi da Covid-19
(quote % sul totale imprese, domanda a risposta multipla)



Fonte: indagine delle Territoriali campane di Confindustria, 2021

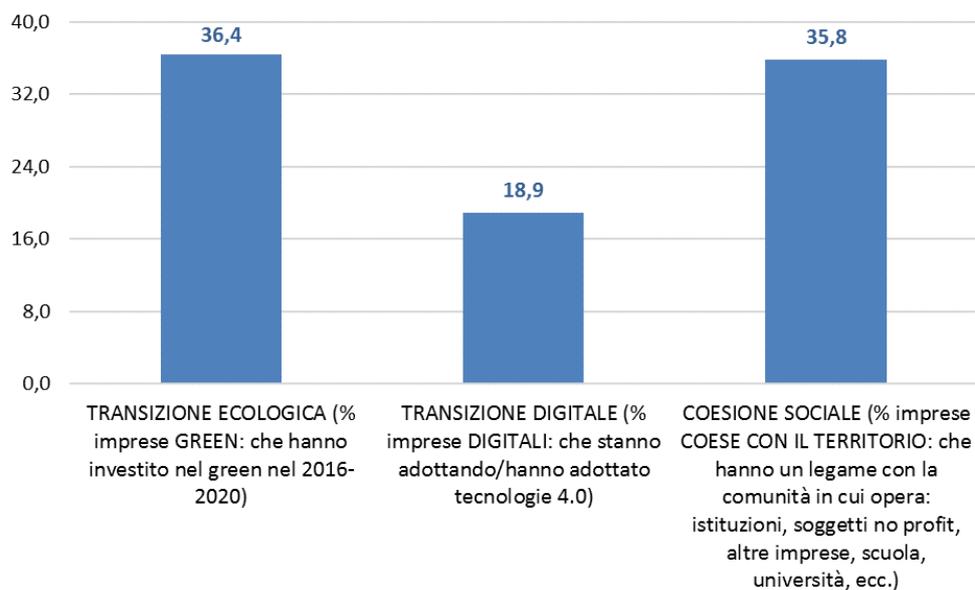
Next Generation EU: gli assi strategici e l'impatto sull'occupazione in Campania

- **Transizione ecologica e digitale dell'industria in Campania: 36 imprese su 100 hanno investito nel green; 18 su 100 in Industry 4.0**

Osservando le imprese industriali campane (con specifico riferimento al settore manifatturiero), secondo un'indagine Unioncamere svolta a fine 2020, si scopre che **36 imprese su 100 hanno investito nel green** (prodotti e tecnologie a maggior risparmio energetico/minor impatto ambientale).

Mentre sul fronte della transizione digitale c'è un po' più di strada da fare dato che sono solo **18 imprese su 100 quelle che hanno investito in tecnologie 4.0**. Nel campo della **coesione sociale**, le imprese che hanno un legame con gli attori della comunità in cui operano (altre imprese, istituzioni no-profit, istituzioni territoriali, associazioni di categoria, scuola, università) mosse dalla volontà di perseguire il bene comune, sono circa **36 su 100**.

I TRE ASSI DEL #NEXT GENERATION EU: un'analisi sulle imprese manifatturiere in Campania (quote %)



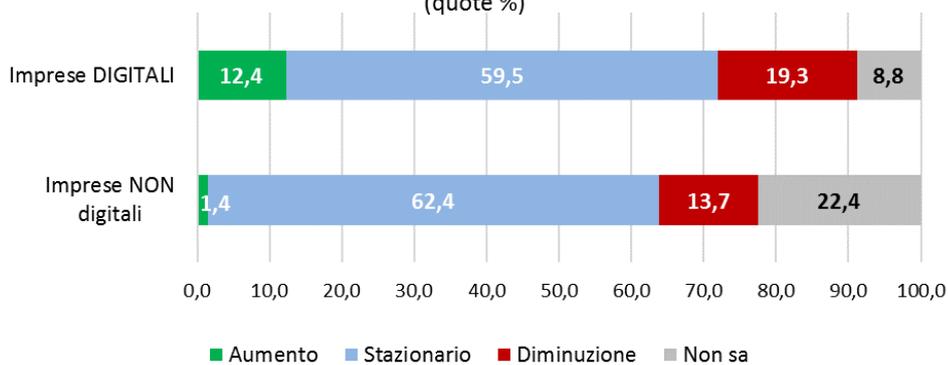
Fonte: Unioncamere

➤ ***In Campania: le imprese industriali che investono nel green hanno una maggiore tenuta/crescita occupazionale***

A partire dal punto in cui si trova la Campania sui tre assi del *Next Generation EU* diventa utile capire perché questi tre assi sono strategici, soprattutto nel campo del mercato del lavoro. Prime evidenze empiriche sulle **imprese manifatturiere della Campania**, mostrano – sempre secondo un’indagine Unioncamere svolta a fine 2020 – che la quota delle **imprese che prevede un aumento dell’occupazione nel 2021** (seppur assestandosi su livelli minimi) è **maggiore per le imprese che investono nel green** (Imprese green) rispetto alle altre (5,1% vs 2,6%). E anche considerando la quota delle imprese che non diminuiranno comunque il numero degli occupati, è sempre maggiore tra le imprese green (64,7% vs 60,3%).

➤ ***In Campania: le imprese industriali che investono in Industry 4.0 hanno una maggiore tenuta/crescita occupazionale***

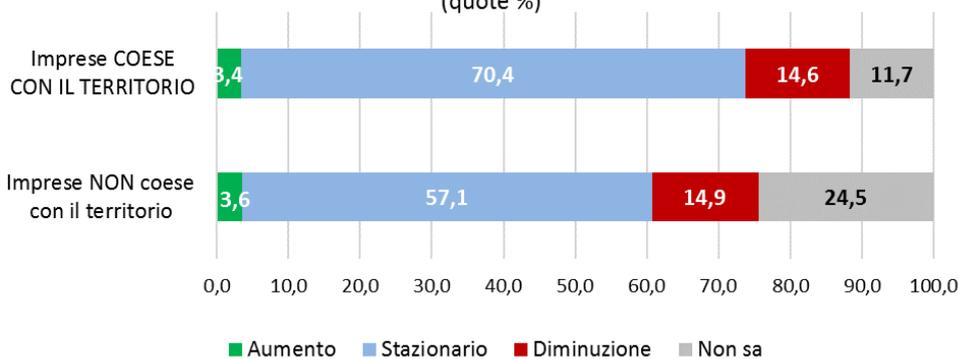
TRANSIZIONE DIGITALE E OCCUPAZIONE IN CAMPANIA: distribuzione delle imprese manifatturiere secondo l'andamento dell'occupazione previsto nel 2021 (quote %)



Fonte: Unioncamere

➤ ***In Campania: le imprese industriali che hanno una maggiore coesione sociale hanno una maggiore tenuta/crescita occupazionale***

COESIONE SOCIALE E OCCUPAZIONE IN CAMPANIA: distribuzione delle imprese manifatturiere secondo l'andamento dell'occupazione previsto nel 2021 (quote %)



Fonte: Unioncamere

Minore incertezza sul futuro delle imprese che investono sui tre assi del *Next Generation EU*: se si osservano le quote di imprese che dichiarano di non sapere quale sarà l'andamento del numero degli occupati nel 2021, si scopre che tale quota è sempre più bassa per le imprese green, digitali e coese con il territorio

- ***In Campania, le imprese che investono nel green hanno una probabilità del 21% maggiore di tenuta/crescita occupazionale...***
- ***...e si sale al 28% per quelle che investono in Industry 4.0...***
- ***...e arriva al 37% la probabilità di stazionarietà/ aumento di della occupazione per le imprese che investono sia nel green che in Industry 4.0***

Stime degli effetti della Transizione ecologica e digitale sull'occupazione delle imprese

Le...	hanno una maggiore probabilità di registrare una stazionarietà o aumento dell'occupazione nel 2021 del...	... rispetto alle...
imprese DIGITALI	28%	imprese NON digitali
Imprese GREEN	21%	imprese NON green
Imprese GREEN&DIGITALI	37%	imprese NON green&digitali

Fonte: elaborazioni Centro Studi delle Camere di Commercio "G. Tagliacarne" su dati indagine Unioncamere

Numeri che mettono bene in luce l'importanza che rivestono questi due asset strategici del *Next Generation EU* nel supportare l'occupazione nelle imprese dando impulso alla loro competitività, con tutte le conseguenti positive ricadute anche sul piano sociale. E ciò tanto più in Campania per almeno due ordini di motivi: il primo concerne, come visto, il problema dell'elevata disoccupazione; il secondo riguarda il fatto che questi due effetti prodotti dalla digitalizzazione e dalla eco-innovazione sull'occupazione delle imprese sono più forti in Campania rispetto alla media nazionale (le due probabilità corrispondono all'11% nel caso degli investimenti in Industry 4.0 e al 7% nel caso degli investimenti green). Da ciò se ne deduce che soprattutto in una regione come la Campania investire nella transizione ecologica e digitale delle imprese significa sostenere fortemente l'occupazione.

Ma data la sinergia che esiste tra questi due asset perché sempre più gli sviluppi nel campo della sostenibilità ambientale passano dalle tecnologie digitali (Stock e Seliger, 2016), è utile capire a quanto ammonta la forza di questi due pilastri messi assieme. Stime indicano che per **le imprese campane** (sempre con riferimento all'industria manifatturiera) **che hanno investito sia in Industry 4.0 sia in eco-innovazione**, la stessa **probabilità di una stazionarietà o aumento dell'occupazione nel 2021** sale al **37%**, rispetto a tutte le altre imprese che non hanno investito in entrambi questi due asset. Come dire che la Duplice transizione non è solamente un "elenco" di fattori, ma un "connubio" di essi, che si sostanzia in un modo di fare impresa che guarda contemporaneamente alle tecnologie e alla sostenibilità ambientale.

➤ **Blue economy: 92 mila occupati in Campania**

Occupati e valore aggiunto nominale della Blue economy in Campania (2018)

	Occupati (migliaia)	Valore aggiunto (mln di euro)
Filiera ittica	7,8	236,2
Filiera della cantieristica	11,2	440,6
Movimentazione di merci e passeggeri via mare	13,5	820,0
Turismo marino	46,5	1.640,2
<i>di cui: Attività di alloggio e ristorazione</i>	39,1	1.397,4
<i>Attività sportive e ricreative</i>	7,4	242,8
Ricerca, regolamentazione e tutela ambientale	12,9	645,4
Totale Blue economy*	92,1	3.787,9
<i>% Blue economy su totale economia</i>	<i>4,8</i>	<i>3,9</i>

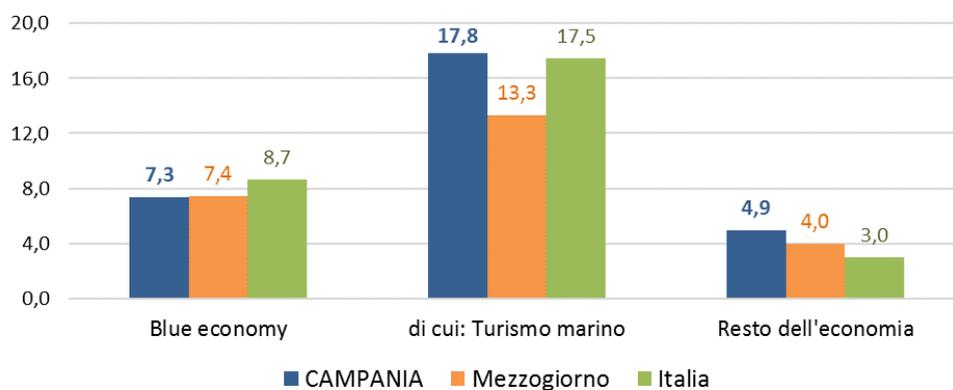
* Il totale contiene anche una quota residuale legata alle attività di estrazioni marine, le cui stime sono da prendere con cautela a livello territoriale.

Fonte: Unioncamere, VIII Rapporto sull'Economia del mare

➤ **Il turismo marino contribuisce alla metà della Blue economy**

➤ **Nel periodo pre-Covid decisa crescita degli occupati nel turismo marino**

BLUE ECONOMY: andamento degli occupati della Blue economy (e di cui Turismo marino) a confronto con il resto dell'economia
(variazioni % 2014-18)



Fonte: Unioncamere, VIII Rapporto sull'Economia del mare

➤ **Cultura: quasi 50.000 occupati in Campania**

Occupati e valore aggiunto nominale del sistema culturale e creativo (Core cultura) in Campania (2018)

	Occupati (migliaia)	Valore aggiunto (mln di euro)
Industrie creative	11,0	511,8
Industrie culturali	24,9	1.504,8
Performing arts	6,8	312,5
Patrimonio storico e artistico	5,2	244,1
Totale Sistema Culturale e Creativo (Core cultura)	47,9	2.573,2
<i>% Totale Core cultura su totale economia</i>	<i>2,5</i>	<i>2,7</i>

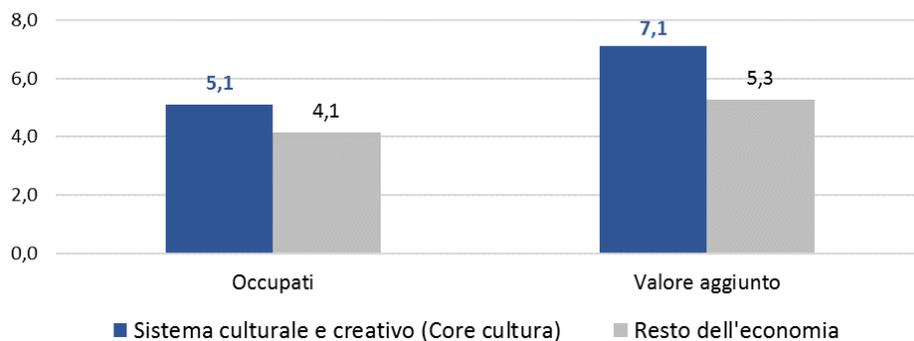
Industrie culturali: Cinema, radio, tv; Videogiochi e software, Musica, Editoria e stampa

Industrie creative: Architettura e design, Comunicazione

Fonte: Unioncamere – Fondazione Symbola, Io sono Cultura Rapporto 2019

➤ **In Campania gli occupati nel settore culturale aumentano più che nel resto dell'economia...**

CULTURA CAMPANIA: andamento degli occupati e del valore aggiunto nominale del sistema culturale e creativo (Core cultura) a confronto con il resto dell'economia (variazioni % 2015-18)



Fonte: Unioncamere – Fondazione Symbola, Io sono Cultura Rapporto 2019